



Venerdì scorso la Corte d'Assise di Torino ha emesso la sentenza per la strage alla ThyssenKrupp

Omicidio volontario

La sentenza della Corte d'appello del Tribunale di Torino, che ha condannato tutti gli imputati nel processo ai dirigenti della ThyssenKrupp, è un atto di giustizia non solo nei confronti dei sette lavoratori morti nel dicembre del 2007, ma anche nei confronti di tutti i lavoratori uccisi sul lavoro.

Si tratta di una sentenza spartiacque perché, per la prima volta, viene riconosciuto colpevole di omicidio volontario, con dolo eventuale, l'Amministratore delegato, e con lui tutti gli altri dirigenti, per la decisione di far ripartire la produzione in uno stabilimento ove le norme di sicurezza non erano di fatto esistenti e garantite.

La sentenza afferma che ci deve essere una responsabilità sociale delle imprese e che la vita, la salute e la sicurezza dei lavoratori sono un obbligo non derogabile anche a fronte di necessità e urgenze produttive.

Quella di Torino è una sentenza che potrà servire in tanti altri processi per omicidi sul lavoro, a cominciare dal processo nei confronti della Saras di Cagliari per la morte, due anni fa, di tre lavoratori metalmeccanici che erano impegnati nella manutenzione dell'impianto petrolchimico. Una tragedia a cui, purtroppo, si è aggiunta la morte di un altro lavoratore la scorsa settimana.

La Fiom auspica questa sentenza e anche per questo ci siamo costituiti parte civile, come facciamo ogni qualvolta c'è un infortunio grave o l'omicidio di un lavoratore, perché pensiamo che solo così si possa rimettere in discussione quel modello produttivo che ha ridotto i lavoratori a merce e non più a persone con una testa e un corpo da difendere e da apprezzare.

Ci sembra grave e assurdo che ThyssenKrupp possa mettere in discussione la sua permanenza in Italia, quasi che gli investimenti nel nostro Paese siano possibili solo a condizione di non rispettare le norme e le leggi sulla salute e la sicurezza; norme che, peraltro, vengono rispettate in tutti i paesi europei, a partire dalla Germania.

La vera sfida va giocata sulla qualità dei processi e dei prodotti e sulla creazione di siti produttivi di eccellenza come quello ternano ●



Manifestazione a Torino, all'indomani dell'incidente avvenuto il 6 dicembre 2007 nello stabilimento ThyssenKrupp del capoluogo piemontese e costato la vita a 7 operai

Il Comitato centrale della Fiom, riunito l'11 e il 12 aprile 2011, a Roma, ha approvato tre ordini del giorno.

- Estensione a **8 ore**, per tutta la categoria dei metalmeccanici, dello **sciopero del 6 maggio 2011**, per il quale il Comitato centrale "impegna tutta l'organizzazione alla massima riuscita (...) sulla base delle decisioni assunte dal Direttivo nazionale della Cgil".

- **Referendum del 12 e 13 giugno 2011**. Il Comitato centrale "considera importante che si raggiunga il quorum e che i SI prevalgano per confermare l'acqua pubblica un bene comune e per impedire un ritorno all'uso del nucleare nel nostro paese, pericoloso adesso e per il futuro e non sostenibile sul piano economico".

- **Piena solidarietà e fattivo sostegno ai lavoratori Agile/Eutelia**. Il Comitato centrale della Fiom "ritiene gravissima la decisione presa dal Gip di Roma - che ha emesso 12 decreti penali di condanna a carico di altrettante lavoratrici e lavoratori della società Agile/Eutelia di Roma e di Napoli per aver presidiato la sede romana della loro società - in quanto lesiva dei diritti fondamentali dei lavoratori".

I tre ordini del giorno completi possono essere consultati sul sito Fiom all'indirizzo www.fiom.cgil.it/cc

Newco Fiat: la Fiom ricorre in Tribunale

Si chiede così che venga accertata la nullità e l'antisindacalità del comportamento dell'azienda

Lunedì 18 aprile, la Fiom nazionale ha depositato presso il Tribunale di Torino un ricorso per chiedere che venga accertata la nullità e l'antisindacalità del comportamento della Fiat nella costituzione della nuova società (newco) Fabbrica Italia Pomigliano e dei suoi effetti sulle lavoratrici e i lavoratori.

Il ricorso chiede

- che sia accertata la **nullità per violazione o frode del disposto dell'art. 2112 del codice civile** delle intese contrattuali tra le Società in occasione del trasferimento di azienda e attività produttiva, tra la Fiat group automobiles spa e la Fabbrica Italia Pomigliano spa;

- che sia dichiarata l'**illegittima interruzione dei rapporti di lavoro** dei dipendenti della prima Società occupati presso lo stabilimento "Giambattista Vico" di Pomigliano, con conseguente cessazione dell'applicabilità in loro favore della disciplina contrattuale collettiva in essere, nonché l'accensione ex novo di rapporto lavorativo con la seconda società, non aderente a Federmeccanica, firmataria di accordo sindacale del 7 febbraio 2011, non sottoscritto dalla Fiom.

Dato che per i lavoratori iscritti alla Fiom-Cgil coinvolti nella vicenda traslativa, l'illegittima risoluzione dei rapporti comporta la cessazione di efficacia del Ccnl tuttora vigente, nonché dell'Accordo interconfederale del 20 dicembre 1993 (e dell'Accordo nazionale di categoria del 2 febbraio 1994 in merito alla costituzione delle Rsu) e, conseguentemente, per la Fiom-Cgil, ai sensi dello Statuto dei lavoratori, la perdita, all'interno dell'unità produttiva trasferita, non solo della possibilità di concorrere alla elezione della Rsu, ma anche quella di nominare le Rsa, **il ricorso chiede anche** che sia accertata la consumazione, da parte della Fiat, di un **comportamento antisindacale nei confronti della Fiom** e che la Fiat sia condannata a cessare tale comportamento e a rimuoverne gli effetti, con l'ordine di dare applicazione nello stabilimento a tutti i contratti e accordi collettivi già vigenti e applicati in epoca precedente al trasferimento d'azienda.



La Fiom si era presa l'impegno con le lavoratrici e i lavoratori, da Pomigliano a Mirafiori, di ricorrere contro i comportamenti della Fiat anche nelle sedi di giustizia, per **ristabilire il valore dei contratti nazionali**, che non possono essere messi in discussione azienda per azienda, mettendo le lavoratrici e i lavoratori di ogni impresa gli uni contro gli altri, con la minaccia della soppressione dei posti di lavoro, scaricando sui lavoratori decisioni d'investimento che non appartengono loro. E **ristabilendo**, in questo modo, **anche il rispetto delle leggi e delle libertà sindacali per tutti i lavoratori e tutti i sindacati**.

L'azione legale è per la Fiom integrativa e a sostegno dell'azione sindacale, mai sostitutiva della stessa, ed è per questo che in ogni trattativa del gruppo Fiat abbiamo partecipato e parteciperemo con proposte e azioni tese a trovare possibili accordi - rispettosi del Contratto nazionale e delle normative di legge - e soluzioni nell'interesse delle lavoratrici, dei lavoratori e del paese.

Con questa azione legale respingiamo qualunque tentativo di esclusione della Fiom-Cgil, dei suoi rappresentanti e delle tante e tanti lavoratrici e lavoratori che ci sostengono ●

La Fiom ha vinto il primo dei ricorsi presentati contro il Contratto separato dei metalmeccanici del 2009 e per pretendere la validità del Ccnl del 2008

Il ricorso è stato vinto a Torino nei confronti della Bulloneria Barge di Borgaro, con 86 dipendenti.

È la prima sentenza, ma ci sono altre centinaia di ricorsi presentati in Italia. Il Giudice ha stabilito che bisogna continuare ad applicare il contratto del 2008 per gli iscritti alla Fiom e per i non iscritti ai sindacati.

Nei prossimi giorni daremo informazioni più precise sulla sentenza.

